

Martedì 21 gennaio 1997

TENNIS, AUSTRALIA**Fatica e caldo Sampras è nei quarti****DANIELE AZZOLINI**

MELBOURNE. «Mi sento un roast-beef», dice Sampras, e a guardarlo viene da pensare che gli manchi solo una guarnizione di french fries. L'estate di Melbourne porta i termometri sopra i 40 gradi, ma sul campo del Centralone, con il sole a picco e un cemento che diventa simile a uno specchio ustorio, succede pure di peggio: la colonna è sui 55. Sono condizioni limite, queste, si difende il numero uno che molto ha fischiato in questo ottavo di finale. «Non si può giocare a tennis, quando è persino impossibile respirare». Si possono seguire, invece, un sacco di altre utili occupazioni. Come cuocere un uovo sull'asfalto bianco della piazzetta a ridosso del campo numero Due, oppure prendere il sole in abiti succinti, come succede nei campi più lontani, dove sembra di capitare in un club vacanze.

Ha vinto Sampras, ma solo al quinto, e l'impressione è che il suo match servirà, un giorno, soprattutto a ricordare l'avvento del suo avversario, il suo ingresso definitivo nel tennis che conta. Dominik Hrbaty ha 19 anni, è di Bratislava, viene da una famiglia povera, il padre è il custode di un circolo di tennis in periferia. Ha fame, dunque, il ragazzino. Di vittorie e anche di soldi, seppure con un pizzico di cautela, tipica di chi non ha avuto mai troppi, trova il modo di spaventarsi di fronte alla cifra che questa sconfitta al quarto turno gli mette nelle mani: 40 mila dollari, 60 milioni di lire. «Probabilmente è più di quanto mio padre abbia guadagnato in tutta la sua vita». Ma non saranno più un problema, i soldi, se Dominik continuerà a giocare così. Si era messo in vista battendo tennisti assai più esperti di lui, prima Stolle, poi Kulti, quindi aveva costretto al ritiro Berasategui per crampi, nel terzo turno. Con Sampras ha confermato tutte le buone promesse: ha un buon servizio, capace di 20 ace in tutto il match, tre più del suo avversario, e anche una risposta bloccata di rovescio (a due mani) che a sampras deve essere sembrata telecomandata. E poi corre e si accanisce, perché ha fretta di arrivare. «Non lo conoscevo il numero uno - racconta - l'avevo visto solo una volta quando gli chiesi l'autografo, che tengo gelosamente nella mia stanza, insieme a quelli di Becker e Ivanisevic». Sul campo, però, Hrbaty non guarda in faccia a nessuno: «Lui è forte, fortissimo. Ma mi sono reso conto di poterlo battere. Forse sarà per la prossima volta», tanto lo ha tenuto in campo per quasi 3 ore, gli ha soffiato il primo set e il quarto, e nel quinto gli è pure andato in vantaggio (4-2) costringendolo a una rimonta faticosa e appesa a un filo.

Ma forse qualcosa sta cambiando in questo tennis. Forse è proprio vero che i più forti sono ormai stanchi, pronti a cedere il passo. C'è Ivanisevic che esulta per aver superato Ruud, figurarsi, anche lui costretto al quinto set. E tra le ragazze Dominique Van Roost compie un altro passo avanti battendo Chanda Rubin, semifinalista nel torneo del '96.

RUGBY. Giancarlo Dondi, presidente della federazione, illustra il suo programma

La nazionale italiana contro l'Inghilterra

Grant/Ag

«Nel '98 l'Italia al Cinque Nazioni»**MICHELE RUGGIERO**

Il proposito è nobile: rifondare il rugby italiano, da tempo ingessato, e trasformare la federazione in un organismo manageriale, svincolato da logiche spartitorie e di potere. Senza pregiudizio, aspettiamo la verifica dei fatti. Non è raro, infatti, nella politica dello sport italiano, la rapida metamorfosi di presunti rivoluzionari in dittatori di quarto ordine o in grigi burocrati. Di che taglia politica sarà il governo di Giancarlo Dondi, arrivato da pochi mesi alla guida del movimento rugbistico con l'80 per cento dei voti, è ancora un punto interrogativo. Per ora, l'unica taglia visibile è quella dell'aspetto fisico unito alla chiarezza di pensiero ed una bonarietà tutta emiliana che gli apre ogni porta all'estero, meglio del suo approssimato inglese. Alto, robusto, Dondi tiene a bada con buona discrezione l'assalto dei suoi 61 anni. E a Dublino, il potere sacerdotale dell'International Board (l'organismo che dirige il rugby mondiale) ha dovuto convenire che questo italiano non ha nessuna intenzione di aruolarsi sotto le bandiere degli «yesman». Primi a scoprirlo i francesi che si sono sentiti rispondere picche alla cancellazione della coppa Latina che slitterà, invece, di un solo anno, nel 1998.

La prima domanda è d'obbligo: a che stadio sono le «trattative per l'ingresso dell'Italia nel torneo di Championships, noto come «Cinque Nazioni»?

Chi conta, preso singolarmente, non dice mai di no. Al contrario, il remore sono collettive. La mia opinione è che ci terranno a bagno-

maria ancora per un paio d'anni, finché non verrà esaurita la fase istruttoria. Timorosi di deprezzare il torneo, hanno ricevuto l'assicurazione che giocheremo in uno stadio importante. Ora chiedono garanzie sugli spettatori, cioè sugli incassi. Di qui l'idea di una soluzione ponte gradita a Galles, Irlanda e Scozia, meno a Francia e Inghilterra: nel '98, l'Italia gioca (fuori classifica) contro chi riposa ad ogni turno.

L'International Board non «influenza» il Cinque Nazioni, però crea consenso. Ne ha avuto riscontri a Dublino?

Più di uno. E non solo tra i dirigenti. La stampa britannica, inglese in particolare, spinge platealmente per l'apertura all'Italia. Nell'ultima settimana, sull'eco di ritorno della vittoria in Irlanda, ho letto titoli su titoli dedicati al rugby azzurro. Davvero un crescendo di interesse, una forte risalita della nostra immagine, precipitata in basso proprio a Londra, all'indomani della batosta rimediata lo scorso anno a Twickenham. Un giudizio tecnico? Sulla scorta dei test-match con Scozia, Galles e Irlanda, sento che l'Italia non è all'ultimo posto dei valori in un eventuale torneo a sei.

Però al valore tecnico, non corrisponde un eguale ritorno di immagine internazionale della Federazione. Che cosa manca alla Federazione italiana per diventare adulta?

Purtroppo ci siamo adagiati con una buona dose di pigrizia, sul contributo economico Coni. Entrate utili per un'attività di medio raggio,

insufficienti per paracadutare la nazionale al vertice. La conseguenza è scritta nel bilancio: un disavanzo (alleggerito dall'intervento del Coni) che oggi è di circa 600 milioni.

Una Federazione male amministrata o qualcosa di peggio?

Basta e avanza una cattiva amministrazione per chiudere in rosso... Si pensi, ad esempio, che la Fir deve pagare le tasse con il bilancio in perdita. Perché? Per mille motivi tutti validi, compreso il fatto che non esiste la partita Iva. Il che ha impedito di scaricare sponsorizzazioni o altri introiti promozionali. L'elenco delle assurdità è lunghissimo. Ai Mondiali l'Italia si è accollata le spese per l'abbigliamento sportivo. Ora si è rimediato con un nuovo sponsor che paga pure... vestirci. Un altro esempio? I diritti televisivi. Li abbiamo svenduti alla Rai per venti milioni a match internazionali. Condizioni capestro. Da quest'anno, Tmc ci garantisce un minimo più elevato (150-200 milioni) oltre ad una percentuale sugli utili.

In ultimo, dove vuole portare la Fir?

Su obiettivi certi e circoscritti: bilancio in pareggio, aumento delle entrate, managerialità del settore, aiuti alle società, attività azzurra con almeno una tournée all'anno nell'altro emisfero. Un programma viato da economicismo? Forse, ma non è comunque sensato predicare il posto al sole, snobbando i quattrini. Certo quattrini per la struttura, per i giocatori azzurri, ma non solo. Finora, la nostra è l'unica federazione mondiale che dal club prende soltanto. Adesso, è il momento di investire la rotta.

Calcio, Milan Galliani: «Baggio non è in vendita»

Nel futuro del Milan c'è Roberto Baggio, ma non Alessandro Nesta. È quanto ha affermato ieri Adriano Galliani a Milano.

Calcio, Bologna Per Bresciani stagione finita

È più grave del previsto l'infortunio subito contro l'Inter dall'attaccante del Bologna: si tratta di rottura del legamento mediale del ginocchio destro, sarà operato e resterà fuori almeno 3 mesi.

Basket, Stefanel Oggi Gentile sarà operato

Nando Gentile sarà operato stamattina a Bologna al ginocchio sinistro infortunato in Eurolega giovedì scorso. Il play della Stefanel tornerà a giocare fra 4 mesi.

F1, morte Senna Damon Hill fra i testimoni

Il campione del mondo di Formula 1 è stato chiamato come testimone nel caso Senna. Il processo, volto a chiarire le circostanze della morte del brasiliano tre volte campione del mondo, avrà inizio il 20 febbraio ad Imola.

Ciclismo Presentata la Roslotto-Zg

Nella storica Villa Coldulmer di Mogliano Veneto (Treviso) è stata presentata la squadra italo-russa Roslotto-Zg. Uomo di punta è Andrea Ferrigato, che ieri ha colto l'occasione per rilasciare poco credibili e grottesche dichiarazioni sull'allarmante situazione doping: «È un problema molto minore di quanto sembra, è stato gonfiato dalla stampa».

Basket, sindacato giocatori: «No al progetto per gli Europei di club»

La Giba, il sindacato dei giocatori di basket italiani, ha bocciato il progetto di campionato europeo per club elaborato da Angelo Rovati, presidente della Lega, e che prevede di far rientrare i campionati nazionali nell'orbita dilettantistica. «È impensabile una lega europea che uccida i campionati nazionali. Il calcio, che pure ha più presa, non ci pensa neanche ad una ipotesi simile», ha detto il presidente della Giba Marco Bonamico a conclusione dell'assemblea del sindacato giocatori che si è tenuta a Bologna. «Nel progetto ho letto una cosa pericolosissima - ha aggiunto Bonamico - quella dei campionati nazionali dilettantistici: noi ci opporremo a questo con tutte le forze sino all'ultima trincea. Sarebbe, infatti, buttare via 15 anni di lotte e conquiste dei giocatori e tornare ad una situazione medievale. Ma ci sono anche altri aspetti che del progetto che non sono piaciuti alla Giba: «Vorrei sapere su cosa basare un campionato europeo che competi con la Nba. Se teniamo ai campanili, alla possibilità dei tifosi di seguire le proprie squadre, fare concorrenza sul piano dello spettacolo alla Nba è come sparare con un fucile contro un carrozzone. Forse Rovati pensa che Kinder-Leverkusen sia come Chicago-Detroit. C'è come la sensazione che si sia voluto fare del fenomenalismo e si voli molto alto non guardando alla realtà. Noi invece vogliamo guardare al reale. Noi siamo per i cambiamenti ma non per progetti che non hanno fondamento». L'avvocato Pier Luigi Bertani, segretario Giba, ha aggiunto una valutazione: «La proposta di Rovati denota una grande ingenuità politica». In sede europea, infatti, dove anche il sindacato europeo dei giocatori ha presentato un suo progetto, si è cercato di andare per gradi, procrastinando nuove formule al 2000.

FUORICAMPO**Ousland rapito dall'Antartide**

MILANO. L'uomo può fare tutto: può volare nello spazio, scalare montagne, solcare gli oceani. Oppure attraversare l'Antartide da solo, a piedi e senza l'ausilio di alcuna struttura di soccorso. L'impresa è riuscita a un norvegese di trentacinque anni, Børge Ousland, il primo uomo della storia ad aver raggiunto, a piedi, da solo e senza aiuti, il polo nord nel 1994 ed il polo sud nel '95. Stavolta Ousland ha deciso la sfida estrema: attraversare tutto il continente antartico. E ce l'ha fatta: partito il 15 novembre da Berkner Island, nel mare di Weddell, sull'oceano Atlantico, ha raggiunto venerdì scorso «Scott base», la base neozelandese che si trova nel mare di Ross, sull'oceano Pacifico.

Ousland, che fa parte del *No Limits Sector team*, ha percorso 6.840 chilometri in 64 giorni, ad una velocità media di 44 chilometri al giorno, superando 3000 metri di dislivello ad una temperatura fra i -45 e i -55 gradi e tra-

ANDREA BAIOTTO

scinandosi dietro una slitta con circa 180 chili di attrezzatura (la maggior parte costruita in Italia) e viveri. Tutto ciò solo con un paio di sci da telemark, oppure a piedi. Solo sui tratti più pianeggianti, il norvegese si è aiutato con due tipi di paracadute, uno leggero per farsi trascinare dai venti deboli, uno più resistente per quelli forti.

«È un ritorno alle origini», aveva dichiarato Ousland alla partenza, riferendosi alla storica impresa del suo connazionale Roald Amundsen che, nel dicembre del 1911, fu il primo uomo della storia a raggiungere a piedi (ma con una slitta trainata da cani) il polo sud. Ousland poteva contare su una slitta in kevlar superleggero, giacconi fatti con uno speciale goretex a tre strati, cibo liofilizzato - e quindi meno pesante - ed un trasmettitore satellitare per chiedere eventualmente aiuto.

L'impresa è comunque notevole. Per prepararla «mi allenavo trascinando gomme usate nei boschi norvegesi - racconta Ousland, sposato, con un figlio - e bevendo olio d'oliva per aumentare gli strati di grasso. I pericoli maggiori erano rappresentati dai crepacci, che non si sa mai dove possano aprirsi», dice. E aggiunge: «Per riuscire nell'impresa non mi sono mai posto obiettivi a lungo termine, ma pensavo solo a cosa dovevo fare nella giornata, stando attento ad ogni movimento. I tratti percorsi trainato dal paracadute sono stati impegnativi perché «basta un niente per sbilanciarsi, cadere e rompersi una gamba», racconta Ousland. Il quale, all'arrivo, ha subito telefonato alla moglie che gli ha detto: «sapevo che ce l'avresti fatta».

«L'Antartide mi ha affascinato - dice alla fine - perché è un continente ancora integro. Speriamo che diventi un parco naturale per tutto il mondo».

Kinder ... i risultati delle partite!**CAMPIONATO AI**

GARA: KINDER BOLOGNA/VIOLA REGGIO CALABRIA

FASE: GIORNATA 18ª

DATA: 19/1/1997

CAMPO: BOLOGNA PALASPORT PZZA AZZARITA

RISULTATO FINALE:

KINDER BOLOGNA 100/VIOLA REGGIO CALABRIA 73 (49-35)

KINDER BOLOGNA: Galilea 9 (4/5, 0/1), Abbio 16 (4/5, 1/2), Komazec 22 (4/8, 2/2), Savic 17 (6/8, 1/1), Binelli (0/1), Magnifico 15 (5/9, 1/1), Prelevic 12 (3/4, 2/2), Carera 2 (1/4), Patavoukas N.e., Ravaglia 7 (1/1, 1/1) - Allenatore: Buccì

VIOLA REGGIO CALABRIA: Santoro 7 (1/3, 0/1), Oliver 34 (12/18, 1/2), Avenia 18 (4/7, 2/5), Rizzo 1 (0/1), Tolotti 2 (1/2), Brown (0/2), Giuliani 6 (3/7, 0/1), Li Vecchi 2 (1/3), Rajola 3 (0/1), Di Mauro N.e. - Allenatore: Gebbia

ARBITRI: Pasetto e Loguzzo

CAMPIONATO CADETTI

GARA: KINDER/SAN MAMOLO BO

FASE: 10ª GIORNATA

DATA: 17/1/1997

CAMPO: PAL. VIRTUS-BOLOGNA

RISULTATO FINALE:

KINDER 97/SAN MAMOLO BO 76 (42-38)

KINDER: Azzi 6, Ruini 27, Bonvicini 8, Pipitone 12, Maiani, Gonzo 15, Ress 19, Castellari 10, Baschieri, Missoni.

Allenatore: Nadalini

SAN MAMOLO: Bertacchi 2, Cavicchi 2, Saccaro 3, Carroli 8, Golinelli 4, Brunelli 17, Ferri 11, Palmieri 7, Manaresi 12, Paquolini 10, Parpanesi.

Allenatore: Espa.

ARBITRI: Saraceni (Zola Predosa) e Lelli (Pianoro)

CAMPIONATO JUNIORES

GARA: PALL. BUDRIO/KINDER BOLOGNA

FASE: GIORNATA 1ª - 7ª RIT.

DATA: 13/1/1997

CAMPO: PALASPORT DI BUDRIO

RISULTATO FINALE: PALL. BUDRIO 59/KINDER BO 97 (31-53)

KINDER: Bertolazzi 16, Magagni 9, Espa 13, Cupello 14, Gonzo 6, Ress 8, Pappalardo 27, Pipitone 4, Azzi.

Allenatori: Nadalini e Baccolini

PALL. BUDRIO: Nardi, Brighenti 10, Burnelli 6, Tassi 20, Selferi 6, Zacchiroli 2, Zucchini 13, Ravasini, Sabatino 2, Armadori. Allenatore: Albonico

ARBITRI: Sinistro e Dal Rio

CAMPIONATO ALLIEVI

GARA: KINDER BO/BASKET CERVIA

FASE: 1ª GIORNATA

DATA: 16/1/1997

CAMPO: PAL. VIRTUS-BOLOGNA

RISULTATO FINALE:

KINDER BO 123/BASKET CERVIA 64 (63-37)

KINDER: Orlich 3, Ferri 6, Bonvicini 19, Mazzotta 17, Pulvirenti 14, Missoni 8, Corradini 4, Brkic 24, Spori 6, Baschieri 22.

Allenatore: Sanguetoli

BASKET CERVIA: Benzi 5, Zanotti 6, Castorri 9, Martini, Zoli 3, Soldini 5, Gasperoni 14, Natalini S. 7, Nunziatini 4, Berlati, Faso 2, Natalini W. 9.

Allenatore: Lucaccini

ARBITRI: Furia e Marchi

KINDER: nutre i ragazzi come i campioni